

Perchè, al pronto soccorso, c'è poco rispetto per chi soffre?

Pubblicato: Venerdì 8 Giugno 2012



Egregio Direttore,

Le chiedo cortese ospitalità, per poterLe raccontare **una mia amara esperienza presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Circolo di Varese.**

Venerdì 25 u.s., nel primo pomeriggio, **mia mamma, novantunenne**, accanto ad altre problematiche, presenta notevole difficoltà respiratoria: su richiesta del sostituto del medico di famiglia, **viene inviata in P.S. in codice giallo** (definizione stabilita da parte dell'operatore del 112). Alle ore 16 circa le vengono praticati i primi accertamenti ospedalieri.

Dal momento dell'ingresso in P.S., io-figlia, non posso più stare accanto a mia mamma (lo ripeto 91 anni); la intravedo appena al di là di una tenda e osservo che la mascherina dell'ossigeno, importante per lei in quel momento, non rimane posizionata. **Noto che, purtroppo, nessuno se ne accorge!**. Noto altresì che il personale (è vero molto impegnato e indaffarato) non sempre risponde con tono educato e rassicurante alle ovvie frequenti richieste dei parenti: **basterebbe davvero molto poco per tranquillizzare chi emotivamente vive una situazione improvvisa e destabilizzante.**

Forse il personale **non conosce il proprio rischio di diventare "mestieranti"** e quindi effettuare una prestazione sanitaria (magari ineccepibile) senza considerare però che dall'altra parte ci sono delle persone, **con le loro storie da ascoltare e soprattutto da rispettare.**

Continuando il mio racconto, verso le ore 20 mi sento dire che mia mamma, diventata improvvisamente codice verde (?) non è più urgente! Salvo però che alle ore 21 circa ridiventa grave: nuovo codice giallo. Ma **chi definisce la gravità di un malato con questa "danza" dei codici?** Mi è davvero gradita una risposta da parte dei responsabili ospedalieri.

Finalmente valutata, la mamma viene ricoverata presso il P.S.. **Io non la rivedo più, né posso comunicare con lei fino al giorno successivo, quando sarà trasferita in Geriatria**, dove il personale (che ringrazio davvero di cuore) appare completamente diverso, con capacità e attenzioni adeguate all'età e alle problematiche dei pazienti.

Purtroppo il decesso della mamma avviene nelle 24 ore successive.

Alla luce di quanto esposto, pur capendo l'organizzazione ospedaliera, mi chiedo quale **sia il razionale di questa ostinata esclusione in P.S. di un parente accanto al malato anziano**, a volte disorientato, agitato, ma soprattutto fragile e sofferente, che vive non solo la situazione di abbandono, ma anche percepisce il rischio di un suo progressivo peggioramento, da cui il bisogno di una presenza affettiva accanto. Mi è gradita anche quest'altra risposta.

Vorrei infine che questa mia triste e amara esperienza fosse da monito per coloro che hanno la possibilità di rendere migliore il rapporto umano delle persone che varcano la soglia del nostro tanto sbandierato " eccellente" Ospedale di Circolo: **esiste per tutti il rischio di ammalarsi, ma è importante per ciascuna persona essere semplicemente capita, ascoltata, e rispettata.**

Grazie ancora per l'ospitalità.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it